



Speciale Quotidiano - Diseguali secondo la Costituzione

Quotidiano (Lecce, Brindisi, Taranto) Insetto Speciale 8 marzo 1980

A cura di un collettivo redazionale autogestito
composto da giornaliste, tipografe, impiegate, lettrici e donne del movimento

CLICCARE PER INGRANDIRE E LEGGERE IN .PDF



Speciale donna



www.generazioni.net

donna



Diseguali secondo la Costituzione

Secondo l'articolo 36 della nostra Costituzione l'uomo lavoratore ha il diritto - dovere di procurarsi con l'occupazione esterna una retribuzione sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa; la donna deve anzitutto svolgere la sua «essenziale funzione familiare» e «un eventuale lavoro esterno deve consentirgliene l'adempimento» (art. 37). Da qui parte la storia delle leggi di «tutela» del lavoro delle donne che tendono prevalentemente a salvaguardare il loro ruolo di madre, più che a rendere effettivo il dettato della eguaglianza di diritti sul lavoro.

Nella Costituzione stessa, infatti, la donna è libera ed eguale come cittadina ma «tutelata» quando è madre, nella sua funzione «naturale» e non storico - sociale.

«Società naturale» è, nella Costituzione, anche la famiglia, di cui la Repubblica riconosce i diritti e l'autonormazione introducendo, accanto al concetto di Stato e di società come unione di uomini, quello discutibile di unione di famiglie. Ora, se possono ritenersi giustificate le garanzie di rispetto della autonomia e del diritto di ordinare liberamente i propri rapporti affettivi, l'impostazione corrente vede relegate la famiglia anche a livello giuridico in un ambito «privato» contrapposto ad uno pubblico. Il lavoro, l'eterno, sono diritti - doveri di cui titolare principale è ancora, anche per la legge, l'uomo, sia marito che padre.

Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 1980



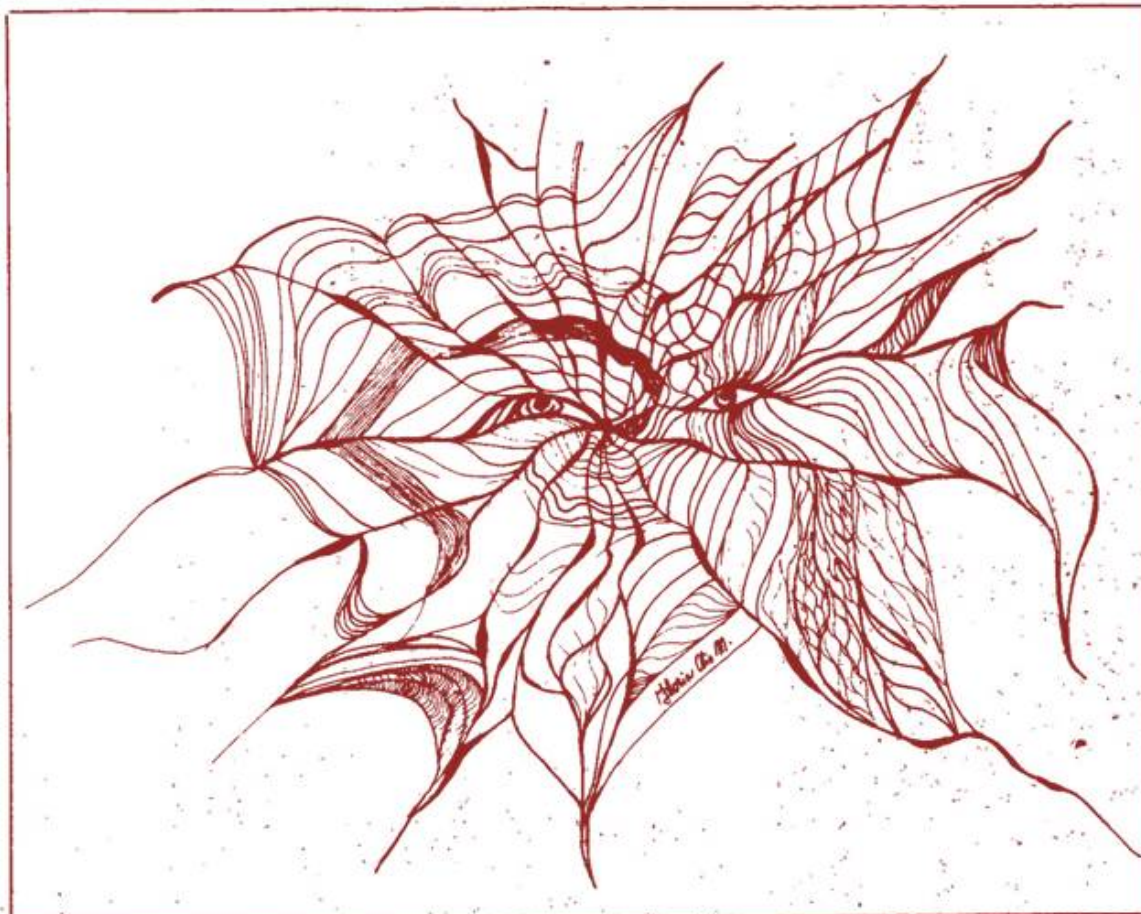
www.generazioni.net

donna



sabato, 8 mi

Specialedonna



Le sfruttate dell'economia sommersa

«Mi crepo di lavoro nero»

Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 8 marzo 1980

CLICCARE PER INGRANDIRE E LEGGERE IN .PDF



marzo 1980

Quotidiano/2



Il lavoro domestico resta prerogativa della donna

Casalinghe per forza o per «vocazione»



www.generazioni.net



Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 8 marzo 1980



www.generazioni.net



Le proposte del sindacato per il Salento

Progetto polo tessile: per uscire dal lavoro nero

Lo sviluppo dell'occupazione femminile nel Salento per il sindacato si chiama «polo tessile». Per la regione Puglia rientra nei piani di settore come «Sistema-Moda». E' un lavoro di programmazione da sintonizzare con i piani dello sviluppo europeo, richiedendo politiche economiche adeguate ai settori. Lo stesso discorso vale per il ramo calzaturiero, embargo americano permettendo.

Una miriade di queste aziende si regge oggi sul sottosalario e su una forma quasi ufficializzata di «neo-liberismo» del sommerso che, grazie alle connivenze e la tolleranza di cui godono questi padroncini», fa del lavoro nero una base di sopravvivenza per lo sfruttamento e non lascia intravedere prospettive di sviluppo. I problemi quindi sono molti, quello principale: fare emergere il sommerso, combattere il lavoro nero chiedendo il rispetto della legge, applicare una tabella di cottimo sindacale al lavoro a

domicilio, abolendo la figura del «mediatore».

Qui si lavora ancora «er conto terzi», le commesse arrivano dall'esterno e vi ritornano, non esistono di conseguenza reti di commercializzazione proprie. Occorrerebbero strutture pubbliche adeguate, forme consorziali tra piccoli produttori, la concessione di fidi bancari, grossi investimenti e sviluppo tecnologico che permettono l'aumento dell'occupazione e la produzione di merci con un alto valore aggiunto e l'intervento dell'Istituto-Commerci-Estero. E' questo inoltre un settore a basso consumo energetico.

Il problema della professionalità è affrontato dal sindacato sia con la richiesta di corsi di riqualificazione collegati con lo sviluppo delle tecnologie che con la battaglia per il riconoscimento di quella che già esiste, ma che, per il fatto di essere tipica delle donne, è stata finora svalutata.



Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 8 marzo 1980

CLICCARE PER INGRANDIRE E LEGGERE IN .PDF



www.liberazioni.net



Specialedonna

sabato, 8 marzo 1980

Quotidiano /4

La condizione delle braccianti agricole a Brindisi, Lecce e Taranto

Dove regna il caporalato

BRINDISI - Nella provincia di Brindisi l'occupazione femminile si identifica soprattutto con l'agricoltura. Le donne in questo settore sono impiegate in numero maggiore che negli altri: su una popolazione attiva, potenzialmente lavoratrice cioè, di 148.932 unità, ben 42.880 sono le donne impiegate in agricoltura. Gli uomini sono 21.621. Complessivamente la popolazione della provincia di Brindisi è di 397.670 unità.

Si tratta di lavoratrici stagionali impegnate in particolari periodi dell'anno nella raccolta delle olive, la lavorazione dell'uva, del tabacco (nel leccese), e delle fragole (nel tarantino). «Lavorano dove possono, quando possono, nelle case, in fabbrica perché anche nel Sud, terra di violente contraddizioni, la donna si rende conto che lavorare vuol dire avere più libertà in famiglia, più dignità», afferma Teresa Bellanova segretaria della Camera del Lavoro di Ceglie, centro della provincia brindisina dove la forza bracciantile femminile ha una stima di 2.000 donne.

L'agricoltura rappresenta tutt'oggi, nonostante l'industrializzazione, uno dei settori trainanti dell'economia pugliese in cui è assorbito un terzo della popolazione attiva, più di quanto non faccia l'industria. Eppure la condizione dei contadini, soprattutto delle contadine, è ancora arretrata, molto dura. E' sufficiente pensare al «caporalato» ed a tutto ciò che esso comporta.

Una condizione di lavoro che ormai è diventata costume nelle

campagne del brindisino. Ma anche del leccese e del tarantino. E a farne le spese sono soprattutto le donne dequalificate e disposte a qualunque salario e orario pur di lavorare; disposte anche a vere e proprie migrazioni stagionali pur di mettere insieme le 51 giornate di lavoro utili per l'assistenza. Una situazione insanabile clamorosamente combattuta l'estate scorsa dai sindacati: in seguito ai numerosi incidenti stradali verificatisi Pullmana carichi di donne che lasciavano il paese alle tre del mattino per giungere dopo due ore sul posto di lavoro. E a niente sono servite le lotte sindacali grazie alle quali erano state ottenute le liste di collocamento per i braccianti e l'istituzione di trasporti pubblici da parte della Regione.

Dice Teresa Bellanova a proposito della condizione della donna nella campagna «la donna è cosciente della condizione di sfruttamento in cui vive, nella maggior parte dei casi però ha paura». Una paura che deriva dai rapporti instaurati col datore di lavoro, fondati innanzitutto sulla minaccia. Quando la donna si avvicina al sindacato, il padrone trova sempre il modo per allontanarla dal lavoro. La lavoratrice così è combattuta da una parte dal capre di essere sfruttata al massimo, dall'altra dal sapere che ha bisogno di un lavoro che, pur sottopagato, fuori dal rispetto del contratto e dai godimenti sociali, le dà un minimo di sussistenza. Prevalde sempre, per questo motivo, la strada del silenzio».

Di queste realtà la Puglia è molto ricca: ben 20.000 sono le donne interessate al caporalato, ogni centro delle sue provincie ha una storia a sé. Ceglie Messapico, Cisternino, Francavilla Fontana, Mesagne, sono centri in cui le donne, che vivono la condizione del caporalato, sono a metà strada tra il passato ed il futuro. Tra la condizione di sfruttamento, a cui il bisogno di lavorare le inchioda, e la necessità di aprire nuovi spazi di rinnovamento economico e sociale.

In questi paesi i condizionamenti culturali sono ancora pesanti: la famiglia è sacra, il controllo dei genitori sulle figlie è ancora fortissimo. Spesso ci si sposa ancora giovani. Non sempre per libera scelta: è severo qui il rispetto della «funzione biologica» della donna che deve procreare e conservare la specie. Non si parla di sessualità o violenza. «Qui, in paese», dice Lucia, di Ceglie «se una ragazza resta incinta prima del matrimonio si tace perché è una vergogna per la ragazza e per la famiglia. Se è possibile si sistemano le cose in segreto andando ad abortire lontano».

Lucia ha vent'anni, un diploma di scuola materna e cerca lavoro. E' sposata ed è, a suo modo, una giovane donna che ha sfidato le tradizioni del paese: «ho sposato con rito civile l'uomo che amo», dice. «In paese si è morti, trato molto perché questo non è ancora ammesso. Ma a me non importa. E' ora di cambiare con questa mentalità».

Speciale Autogestito del Quotidiano di Lecce - Brindisi - Taranto - 8 marzo 1980

Luogo: [Lecce](#)Anno: [1980](#)Parole chiave: [Lavoro](#)URL di riferimento: <https://www.liberazioni.it/speciale-quotidiano-diseguali-secondo-la-costituzione>